



l'Unità

OGGI
l'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 30 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Gli industriali soddisfatti
«Ma è un contratto oneroso»

Metalmecanici dopo 9 mesi accordo fatto La Fiom divisa

■ Dopo nove mesi e due giorni il contratto dei metalmeccanici è fatto. Al ministero del Lavoro, Federmeccanica, Intersind e sindacati di categoria Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno infatti raggiunto ieri sera l'accordo per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici. L'intesa è stata definita sulla base della proposta avanzata ieri dal governo a Palazzo Chigi. L'accordo prevede un aumento salariale a regime di 200 mila lire che verrà corrisposto in tre tranche ed una «una tantum» di 512 mila. Il contratto durerà fino al 31 dicembre '98, cioè 30 mesi anziché 24. La contrattazione aziendale non potrà sovrapporsi, relativamente agli effetti economici, a quella nazionale, mentre la «tredicesima» sarà esclusa dal primo gennaio '98 dalla base di calcolo della liquidazione. Dal primo luglio '98, infine, partirà la previdenza integrativa finanziata da imprese (1%) e fondi sfr. Soddisfatte le reazioni politiche e delle parti sociali. Per il presidente del Consiglio, Romano Prodi con questa intesa il Paese compie un altro passo decisivo verso un futuro di stabilità. «Accordo equilibrato», lo ha invece definito il ministro del lavoro Treu. Mentre per il leader della Cgil, Cofferati, si tratta di un «buon compromesso». Confindustria e Federmeccanica parlano invece di «intesa onerosa per le imprese», l'unica - però - che poteva essere trovata in queste condizioni. Particolarmente sofferto, invece, il via libera dato dalla Fiom all'intesa. Ieri il parlamentino della confederazione si è spaccato in due: in 67 hanno approvato la proposta del governo, 24 gli astenuti, 37 i no. Sempre ieri sono arrivate buone notizie sul fronte dei prezzi: per il terzo mese consecutivo - a gennaio - l'inflazione è rimasta bloccata al 2,6%. Anche grazie agli incentivi-auto decisi dal governo.

RISARI UGOLINI URBANO VENEGONI
ALLE PAGINE 6 7 e 8



Oggi il voto sulla presidenza. Nella Bicamerale solo 6 donne: è polemica

Il giorno di D'Alema

Prodi: «Il leader pds sarà un fattore di stabilità»
Berlusconi offre lo scambio Finanziaria-pensioni

■ ROMA. Oggi è il giorno della prova di Massimo D'Alema, il leader del pds che sarà eletto presidente della commissione Bicamerale, quella designata a rimodellare le istituzioni in vista del passaggio alla «seconda repubblica». Il battesimo dell'organismo parlamentare sarà oggi alle 12, 30, con l'elezione appunto del presidente. Apprezzamento del capo del governo Prodi sul futuro ruolo-guida di D'Alema: il segretario del pds - dice - sarà un fattore di stabilità. Subito dopo l'elezione, la commissione dei 70 eleggerà tre vicepresidenti e quattro segretari. I lavori di riscrittura della seconda parte della Costituzione si concluderanno entro il 30 giugno. Alla fine ci sarà il referendum. Protestano tredici donne parlamentari di tutti i gruppi politici: troppo esile la rappresentanza femminile nella commissione. Intanto Berlusconi rilancia sul tema Finanziaria: si all'anticipo della manovra per il '98 se contemplerà però anche ddl collegati con nuove riforme per pensioni e sanità. Secca replica di Bertinotti: vuole affondare Prodi. «Berlusconi si aggrappa a Prodi per trascinarlo nel fondo del pozzo, dove si annega» - dice il leader di Rifondazione, mentre il segretario di Alleanza nazionale, Fini, dà ragione al Cavaliere: «ha ribadito una posizione che il Polo aveva già espresso nei giorni scorsi...».

ARMENI CASCELLA MENNELLA RAGONE
ALLE PAGINE 2 3 e 5

IL CASO

Kohl avverte l'Italia
«In Europa solo chi fa tutti i compiti»

■ BERLINO. «Pensiamo a fare i nostri compiti poi ci rincontriamo nella primavera del 1998». Kohl è chiaro sull'ingresso in Europa e dice di non capire la polemica su chi entra e chi no. Il cancelliere sostiene che dirà questo anche a Prodi quando arriverà in Germania nei prossimi giorni. «Anche loro hanno lo stesso problema, devono fare tutti i compiti come noi, né più né meno. E senza preoccuparsi eccessivamente. È come a scuola, se non si riesce a fare i compiti la colpa è solo dello studente».

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 8



Bisogna saper rischiare

GIANFRANCO PASQUINO

L' OCCASIONE È IMPORTANTE. Ci sono voluti sette mesi di paziente tessitura di rapporti e di battaglie contro tatticismi, furberie, rilanci, ricatti. La Commissione bicamerale che finalmente si insedia nella tarda mattinata disporrà di poco meno di cinque mesi per approvare uno o più progetti di revisione costituzionale. Quel che si fece cinquant'anni fa può essere aggiornato, riformato, migliorato in quest'Italia molto diversa, in un sistema politico profondamente trasformato, in un'Unione europea esigente e concorrenziale. Senza retorica, la maggior parte dei protagonisti, a prescindere dalla loro statura politica, sentono che partecipare alla Bicamerale, come hanno dimostrato parecchi sommovimenti parlamentari, significa contribuire a scrivere una pagina della storia del paese. Gli ostacoli alla riuscita della Bicamerale continuano ad essere numerosi e si trovano, più che nell'improbabile sfida della Assemblea Costituente, che semmai sarà l'ultima, ancora più difficile, carta da giocare in condizioni istituzionali aggravate, nelle comprensibili aspettative e nelle altrettante comprensibili, ma non sempre giustificabili, preoccupazioni dei partecipanti.

Il primo ostacolo è costituito dalla mai doma speranza di alcuni esponenti del Polo di sfruttare la Bicamerale e i progetti di riforma che ne usciranno essenzialmente come strumenti per indebolire e per fare cadere il governo. Quasi specularmente, dentro la coalizione dell'Ulivo e nei suoi dintorni, si collocano coloro che temono per il loro «particolare» determinati esiti e che potrebbero essere tentati dal mettere in crisi il governo per evitare di dovere ridefinire strategia, collocazione, ruolo, rendite e potere se si faranno riforme incisive, cioè nella direzione di una democrazia maggioritaria, bipolare. Agli uni e agli altri va ricordato incessantemente che il tavolo del governo, e della coalizione che lo sostiene, va tenuto separato e lontano

SEGUE A PAGINA 2

L'incidente nel cielo di Galilea, erano in missione verso il Libano

Scontro tra due elicotteri Morti 70 soldati israeliani

La sedia elettrica
Giudice Usa
«Sono un giustiziere e ne soffro»

ANNA DI LELLIO
A PAGINA 14

■ GERUSALEMME. Due elicotteri dell'armata israeliana si sono scontrati in volo nell'Alta Galilea e si sono schiantati causando la morte di almeno settanta soldati, come ha dichiarato il generale Amiran Lévine, comandante della regione militare nord d'Israele. «È l'incidente più grave della storia dell'aviazione israeliana», ha detto il presidente Ezer Weizman alla tv. Il premier Benjamin Netanyahu ha dal canto suo espresso le sue condoglianze «alle famiglie delle vittime di questa terribile catastrofe» ed ha annullato la visita prevista per oggi in Giordania. Il presidente dell'autorità palestinese Yasser Arafat ha telefonato a Netanyahu partecipando al lutto mentre da Tel Aviv arrivavano particolari sul disastro, causato, sembra, da nebbia e vento delle proibitive condizioni atmosferiche. I due apparecchi, elicotteri da trasporto di grandi dimensioni, gli Yasour, possono trasportare 34 uomini più tre persone di equipaggio ciascuno e, in questo caso, servivano per il trasporto di truppe di rinforzo nel sud del Libano dove sono da giorni in corso violenti scontri d'artiglieria con i miliziani sciiti pro-iraniani di Hezbollah. Nel 1976 54 soldati israeliani erano morti nell'incidente di un elicottero Yasour in Cisgiordania.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 16

Camera, annuncio del ministro Berlinguer alla commissione Cultura

Un computer su ogni banco Una «rivoluzione» da mille miliardi



■ ROMA. Sul banco, da una parte, libri, quaderni e penna, dall'altra il computer. Sarà presto così in tutte le scuole, dalla materna alla superiore. Per la rivoluzione didattica, annunciata dal ministro alla Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer alla Commissione cultura della Camera, sono stati stanziati mille miliardi. In quattro anni permetteranno a quindicimila scuole italiane di avere almeno una stazione multimediale per l'insegnamento. Ogni istituto presenterà i propri progetti ed esigenze, utili per individuare il software più utile alla didattica. I progetti pilota e i corsi per gli insegnanti. Oggi conferenza stampa del ministro Berlinguer. Favorevoli e contrari: i pareri del pedagogista Roberto Maraglino e dell'antropologa Ida Magli.

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 11

Gli Usa soddisfatti
Belgrado Milosevic ammette la sconfitta

FABIO LUZZINO
A PAGINA 17

L'ARTICOLO

Abolire il carcere in molti casi si può

MARIO GOZZINI

STA RIPRENDEDO l'attenzione (e il dibattito) sul carcere. Giuristi, politici (anche ministri), opinionisti vari avanzano proposte e sollecitano interventi. Era tempo, quella parte della società si trova in una situazione di stallo. E se il livello di civiltà democratica di un popolo si misura anche sul modo in cui si vive negli istituti dove si scontano la reclusione, non c'è proprio di che essere allegri, o quanto meno tranquilli: nelle nostre carceri si sta male, talora malissimo. Si può registrare all'attivo un solo elemento: questa ripresa del dibattito non nasce da manifestazioni violente dei detenuti, come quelle che

SEGUE A PAGINA 4



CHE TEMPO FA

Giochi di società

MA SCHERZA o fa sul serio, *Panorama*, quando annuncia (in copertina) che la Tamaro è una perseguitata politica? Giorni fa avevo cercato di difendere il suo libro, e i critici del suo libro (che hanno tutto il diritto di criticarlo), dalle polemiche idiote su anticommunismo e comunismo, che non hanno niente a che fare né con la letteratura né con la critica letteraria. Ma dopo la copertina di *Panorama*, me ne pento: sancisce definitivamente che *Antina mundi* non è un libro, ma un gioco di società. Un gioco al quale l'editore della Tamaro non solo non mostra di volersi sottrarre, ma partecipa con entusiasmo, dichiarando che i giornali (di sinistra, naturalmente) «hanno fatto stroncare a priori la Tamaro». Fossi un critico letterario, inviterei un editore che fa dichiarazioni del genere a non permettersi mai più di inviarmi un suo libro da recensire, tanto è offensiva e gratuita un'affermazione del genere, che tratta i critici da killer su commissione. Un editore che non difende un suo libro dalle polemiche un tanto al chilo è un editore interessato al battage pubblicitario, non alla letteratura. [MICHELE SERRA]

Limina

Anonimo

Al tramonto del Sole

Frammenti epici e lirici.
La disperata storia del popolo etrusco

pp. 118, lire 22.000